

# Viaggiando on the road si svela l'amore paterno

Un papà tirannico, un figlio sognatore, un poveraccio che vive in auto, due banditi. L'incontro e la **fuga** aprirà a nuovi sentimenti

di **Giovanni Pacchiano**

**È** un thriller che alla fine si trasforma in fiaba: fatto perlomeno insolito. Mentre è meno insolita, ma di per se stessa attraente, la caratterizzazione della trama in gran parte on the road, in verticale lungo la costa est degli Stati Uniti, sulle grandi Routes che corrono dal New England fino alla Florida. L'autore – bella sorpresa – è un italiano, Matteo Cellini, urbinato, classe 1978, già vincitore del Campiello Opera Prima 2013 con *Cate, io (Fazi)*, storia di un'adolescente obesa. Vale, per lui, la forte regola dell'esplosione dei moti dell'animo: soprattutto, ma non solo, di chi, per via della giovane età, sta imparando a sue spese che cosa sia la vita; come nel primo libro, così in questo, fresco di stampa, *La primavera di Gordon Copperty jr* (Bompiani, pp.252, 17 euro). Tuttavia, qui, sotto traccia: perché coperta dal continuo correre dei personaggi, tanto in fuga da un pericolo reale (due brutti ceffi che li stanno aspettando al varco), quanto, invece, alla scoperta di se stessi, in viaggio su una vecchia scassona. Con gli occhi ben aperti di fronte ai mutamenti di scenario del Paese e, poco per volta, sempre meno chiusi davanti all'esplorazione dell'altro paesaggio, quello che custodiamo dentro di noi.

**A sua immagine e somiglianza.** Gordon Copperty jr ha 11 anni, vive con Lowell, un padre tirannico, ricchissimo proprietario di un'azienda che produce attaccapanni e grucce, e con una madre sottomessa ai voleri del marito e fieramente nostalgica di un suo primo amore, forse il padre naturale del bambino. Si dà il caso che Lowell, prepotente taccagno e dedito solo al profitto, cerchi di plasmare il figlioletto a



## Percorsi americani

In alto, una strada che corre nel verde del New England dove Matteo Cellini (nel tondo) ha ambientato il suo secondo romanzo (sopra, la copertina), *La primavera di Gordon Copperty jr* (Bompiani).

sua immagine e somiglianza, e però Gordon è tutto quello che il papà non vuole: un sognatore che ama leggere e fantasticare. Ha bisogno dell'amore che l'altro gli nega, e annota scrupolosamente tutti i no che escono in continuazione dalla bocca del genitore, a futura memoria e rivalsa. Finché un giorno, un brutto giorno, due

tipi molto permale e armati, i fratelli Mancuso (abbiamo buona fama nel mondo), penetrano nella villa di Lowell, in cerca di denaro e gioielli. La variabile che manda a monte il loro piano è l'arrivo imprevisto di Steve McBoom, un uomo non più giovane, un poveraccio dalla vita attraversata da troppe sfortune, un loser, un perdente che vive in macchina e si arrangia cercando di vendere, di villa in villa, per le strade dell'America, vecchi tosaerba.

Presi in ostaggio dai banditi insieme al bottino, l'uomo e il ragazzo scappano, portandosi appresso una valigia piena di dollari. E, benché il venditore cerchi in tutti i modi di persuadere il ragazzo a separare le loro strade, dichiarando – menzogna – di essere un uomo cattivo, Gordon conosce per la prima volta che cosa siano sentimenti paterni e filiali. È, appunto, bravissimo Cellini a descrivere gli sbalzi emotivi nell'animo dei due protagonisti, catturandoci con un finale tutt'altro che scontato, a metà fra lo zucchero e il vetro. Malinconico come la vita che giorno dopo giorno scontiamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA